

# Compendio di Teologia Ascetica e Mistica (1482-1488)

**Data:** Domenica, 13 aprile @ 15:06:35 CEST

**Argomento:** Teologia: fondamentale, ascetica...

Di Adolfo Tanquerey. Parte seconda. Le Tre Vie. LIBRO III.

Capitolo II. Appendice: il falso misticismo o quietismo. 1° Il quietismo di Molinos. 2° Il quietismo mitigato di Fenelon. 3° Tendenze semiquietiste.

## APPENDICE: IL FALSO MISTICISMO O QUIETISMO.

**1482.** Accanto ai veri mistici, di cui abbiamo ora esposta la dottrina, ci furono *falsi mistici*, che, sotto nomi diversi, pervertirono il concetto di *stato passivo* e caddero in errori dottrinali moralmente assai perniciosi: tali furono i *Montanisti* e i *Begardi*<sup>1482-1</sup>. Ma l'errore più famigerato fu il *Quietismo*, che si presenta sotto triplice forma:

- 1° il *quietismo grossolano* di *Molinas*;
- 2° il *quietismo mitigato e spiritualizzato* di *Fénelon*;
- 3° le tendenze *semiquietiste*.

## 1° IL QUIETISMO DI MOLINOS<sup>1483-1</sup>.

**1483.** Michele Molinos, nato nella Spagna nel 1640, passò la

maggior parte della vita a Roma, ove disseminò i suoi errori con due opere che ebbero molto esito: *La Guida spirituale e L'Orazione di quiete*.

L'errore fondamentale di Molinos sta nell'affermare che la perfezione consiste nell'intiera passività dell'anima, in un atto continuo di contemplazione e di amore che, fatto che sia, dispensa da ogni altro atto e perfino dal resistere alle tentazioni; il suo motto è: *lasciamo fare a Dio*.

**1484.** Perchè si colgano meglio tutte le particolarità di quest'errore, contrapporremo su due distinte colonne la *dottrina cattolica* e le *aberrazioni di Molinos*.

<b>Dottrina cattolica.</b>	<b>Errori di Molinos.</b>
1) Vi è uno <i>stato passivo</i> in cui Dio opera in noi colla grazia operante; ma <i>normalmente</i> non ci si arriva se non dopo aver lungamente praticato le virtù e la meditazione.	Non vi è che una via, la via interna o la via della contemplazione passiva, che ognuno può procurarsi da sè colla grazia comune; onde bisogna entrar subito nella via passiva e annientar così le proprie passioni.
2) L'atto della contemplazione non dura che poco tempo,	L'atto della contemplazione può durare intieri anni e anche

<p>sebbene lo stato che nell'anima ne risulta possa anche durare alcuni giorni.</p>	<p>tutta la vita, perfino nel sonno, senza essere rinnovato.</p>
<p>3) La contemplazione contiene in modo eminente gli atti di tutte le cristiane virtù, ma non ci dispensa dal fare, fuori del tempo della contemplazione, atti espliciti di queste virtù.</p>	<p>La contemplazione, essendo perpetua, dispensa da tutti gli atti espliciti delle virtù, che servono solo per gl'incipienti, per esempio, gli atti di fede, di speranza, di religione, di mortificazione, la confessione, ecc.</p>
<p>4) L'oggetto <i>principale</i> della contemplazione è Dio stesso, ma Gesù ne è l'oggetto <i>secondario</i>, e fuori dell'atto contemplativo non si è dispensati dal pensare a Gesù Cristo, mediatore necessario, nè dall'andare a Dio per mezzo di lui.</p>	<p>È imperfezione pensare a Gesù Cristo e ai suoi misteri; è necessario e sufficiente inabissarsi nell'essenza divina: chi si serve di immagini o di idee non adora Dio in ispirito e verità.</p>
<p>5) Il santo abbandono è perfettissima virtù, ma non</p>	<p>Nello stato di contemplazione bisogna essere indifferenti a</p>

<p>deve arrivare sino all'<i>indifferenza</i> riguardo alla salute eterna; che anzi bisogna desiderarla, sperarla e chiederla.</p>	<p>tutto, anche alla propria santificazione e salvezza, e perdere la speranza, onde l'amore sia disinteressato.</p>
<p>6) Può avvenire nelle prove interiori che l'immaginazione e la sensibilità siano profondamente turbate mentre l'apice dell'anima gode pace profonda; ma la volontà è sempre obbligata a resistere alle tentazioni.</p>	<p>Non bisogna darsi pensiero di resistere alle tentazioni; le più oscene immaginazioni e gli atti che ne conseguono non sono riprovevoli, perchè opera del demonio. Sono prove passive che i Santi stessi sperimentarono e che bisogna guardarsi bene dal dire in confessione. Si giunge così alla purità perfetta e all'intima unione con Dio <sup>1484-1</sup>.</p>

L'esposizione che abbiamo fatto della vera dottrina cattolica ci dispensa dal confutare questi errori. Ma dalla storia del quietismo si può trarre la conclusione che, quando si vuole giungere *troppo presto* alla contemplazione e *ingerirvisi da sè* senza aver prima mortificate le passioni e praticate le cristiane virtù, si cade tanto

più bassi quanto più alti si pretendeva salire: *Chi vuol far da angelo finisce con diventar bestia.*

## 2° IL QUIETISMO MITIGATO DI FÉNELON <sup>1485-1</sup>.

**1485.** Il quietismo di Molinos fu ripreso, sotto forma *temperata* e spoglio delle conseguenze immorali che l'autore ne aveva tratte, dalla *Signora Guyon*, che, rimasta vedova in giovane età, si diede con ardore a una pietà sentimentale e fantastica da lei detta la *via dell'amor puro*. Guadagnò presto alle sue idee il barnabita P. Lacombe e poi, fino a un certo punto, lo stesso Fénelon, che, nella *Spiegazione delle massime dei santi sulla vita interiore*, 1697, espose un *quietismo mitigato*, in cui si studiava di illustrare la dottrina del *puro amore*, "carità pura e senza mescolanza alcuna di motivo del proprio interesse".

Tutti gli errori contenuti in questo libro si possono, a giudizio di Bossuet, ridurre alle quattro seguenti proposizioni: 1) "Si dà in questa vita uno stato abituale di puro amore, in cui più non entra il desiderio della salute eterna. 2) Nell'ultime prove della vita interiore può un'anima essere persuasa, con persuasione *invincibile e riflessa*, di essere giustamente riprovata da Dio, e in questa persuasione fare a Dio il *sacrificio assoluto* dell'eterna sua felicità. 3) Nello stato del puro amore l'anima è indifferente alla propria perfezione e alla pratica delle virtù. 4) Le anime

contemplative perdono, in certi stati, la visione distinta, sensibile e riflessa di Gesù Cristo" <sup>1485-2</sup> ...

**1486.** È certo un quietismo assai meno pericoloso di quello di Molinos; ma le quattro proposizioni sono false e potrebbero condurre a funeste conseguenze.

1) È falso che ci sia sulla terra uno *stato abituale* di puro amore *che escluda la speranza*; perchè, come giustamente dice il 5° articolo d'Issy <sup>1486-1</sup>, "ogni cristiano, *in ogni stato*, benchè non a ogni momento, è obbligato a volere, a desiderare, a esplicitamente chiedere l'eterna salute, come cosa che Dio vuole lui e vuole che vogliamo noi per la sua gloria". -- Di vero c'è che, nei perfetti, il desiderio della beatitudine è spesso regolato dalla carità e che ci sono *momenti* in cui non pensano esplicitamente all'eterna salute.

2) La seconda proposizione è pure falsa. Vi furono, è vero, Santi che nella *parte inferiore* dell'anima ebbero *impressione vivissima* di essere giustamente riprovati; ma non era *persuasione riflessa* della *parte superiore*; e se alcuni fecero il *sacrificio condizionato* dell'eterna salute, non era però un sacrificio assoluto.

3) Non è neppure esatto il dire che l'anima, nello stato di puro amore, sia indifferente alla propria perfezione e alla pratica delle virtù; abbiamo invece visto che S. Teresa non cessa di raccomandare, anche nei più alti stati di perfezione, lo studio di progredire e di praticare le virtù fondamentali.

4) In fine è falso che negli *stati perfetti* si perda la vista distinta di Gesù Cristo. Nell'unione trasformativa, come s'è visto al n. 1472, S. Teresa aveva visioni della santa umanità di Gesù Cristo; di vero c'è che, in certi *momenti passeggeri*, non si pensa esplicitamente a lui.

### 3° TENDENZE SEMIQUIETISTE <sup>1487-1</sup>.

**1487.** In certi libri di pietà, per altro ottimi, s'incontrano talora tendenze più o meno quietiste, che, se fossero prese a norma di direzione per le anime *ordinarie*, condurrebbero ad abusi.

*L'errore principale* insinuato in cotesti libri sta nell'inculcare, si direbbe, a tutte le anime, anche alle *poco progredite*, disposizioni di *passività* che non convengono veramente che alla via unitiva.

Si vuol giungere troppo presto a *semplificar* la vita spirituale, dimenticando che per la maggior parte delle anime questa semplificazione non può vantaggiosamente farsi se non dopo esser passate per la *meditazione discorsiva*, per gli *esami particolari di coscienza* e per la pratica delle *virtù morali*. Siamo agli eccessi di una cosa in sè buona: si vuole portare le anime alla perfezione molto alla svelta, sopprimendo le tappe intermedie, e suggerendo fin da principio i mezzi che riescono bene alle anime più progredite.

**1488.** a) Quindi, sotto pretesto di fomentare l'amor

disinteressato, non si dà alla *speranza cristiana* il posto che le spetta; si suppone che il desiderio dell'eterna felicità non sia che cosa accessoria e la gloria di Dio sia tutto. Ora, chi ben guardi, la gloria di Dio e l'eterna felicità sono due cose intimamente connesse; perchè la conoscenza e l'amore di Dio sono la via a procurarne la gloria e questa conoscenza e quest'amore costituiscono nello stesso tempo la nostra felicità. Onde, anzichè separarli bisogna unirli questi due elementi, e mostrare come si conciliano e si compiono a vicenda, pur notando che, chi li consideri separatamente, è la gloria di Dio quella che prevale.

b) Così pure si insiste troppo sul lato *passivo* della pietà: *lasciare che Dio operi in noi, che ci porti in braccio*, senza aggiungere che Dio questo ordinariamente non fa se non dopo che ci siamo lungamente esercitati nella pietà attiva.

c) Venendo poi ai *mezzi di santificazione*, si propongono quasi esclusivamente quelli che convengono alla via unitiva: si critica, per esempio, la meditazione *metodica e scompartita*, come la chiamano; le risoluzioni *particolari* che, dicono, spezzano l'unità della vita spirituale; i *minuti esami di coscienza*, sostituendovi una semplice occhiata. Ma si dimentica che gl'incipienti non arrivano ordinariamente all'orazione di semplicità se non per la via della meditazione metodica; che per loro le risoluzioni generali di amar Dio con tutto il cuore debbono essere specificate;

e che per conoscere i propri difetti e correggerli è necessario scendere al particolare: sono già abbastanza portati a contentarsi d'uno sguardo superficiale sopra sè stessi, il quale passioni e difetti lascerà come prima.

Insomma si dimentica troppo che, prima di arrivare all'unione con Dio e allo stato passivo, ci sono tappe parecchie da percorrere.

## NOTE

<sup>1482-1</sup> **P. Pourrat**, *La spiritualité chrétienne*, t. I, pp. 97-99, 104-107; t. II, pp. 320-321, 327-328.

<sup>1483-1</sup> **P. Dudon**, *Le Quiétiste espagnol Michel Molinos*, Paris, 1921.

<sup>1484-1</sup> Chi voglia conoscere fin dove arrivava Molinos, legga le proposizioni estratte dai suoi libri o dalle sue dichiarazioni e condannate da Innocenzo XI (Decreto del 28 Agosto e Constit. *Cælestis Pastor* del 19 nov. 1687), in **Denzinger**, *Enchiridion*, n. 1221-1288.

<sup>1485-1</sup> **Fénelon**, *Maximes des Saints*; nuova ed. di A. Chérel, 1911; **Gosselin**, *Œuvres de Fénelon*, t. IV; **L.Crouslé**, *Bossuet et Fénelon*, 1894; **Huvelin**, *Bossuet, Fénelon, le quiétisme*; **A. Largent**, *Fénelon*, (Diz. di Teol., t. V, col. 2138-2169).

<sup>1485-2</sup> Vedi nell'*Enchiridion* del **Denzinger**, 1327-1349, le proposizioni di Fénelon condannate da Innocenzo XII.

<sup>1486-1</sup> Questi articoli furono redatti nel Seminario d'Issy come risultato delle Conferenze tenute tra Bossuet, Noailles, vescovo di Châlons, Fénelon e Tronson, 1694-1695.

<sup>1487-1</sup> **P. José**, *Etudes relig.*, 20 dic. 1897, p. 804; **Mgr A. Farges**, *Phén. mystiques*, p. 174-184.

Questo Articolo proviene da Pagine cattoliche

<http://www.paginecattoliche.it>

L'URL per questa storia è:

<http://www.paginecattoliche.it/modules.php?name=News&file=article&sid=1365>